



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 22 aprile 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco
081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it

L'iniziativa

Migliaia in piazza per difendere il welfare

SERGIO D'ANGELO

NAPOLI è una profezia, sia nelle contraddizioni che per la sua creatività nelle risposte ai problemi: è una città ambigua e misteriosa, ma che mantiene una grande capacità di anticipare i fenomeni. Così sulla crisi delle politiche sociali la mobilitazione napoletana degli operatori sociali "Il welfare non è un lusso" ha fatto scuola, riunendo per la prima volta in modo trasversale il mondo sociale, in un movimento a ritroso da Sud a Nord della penisola italiana, che coinvolge associazionismo laico e cattolico, cooperazione sociale e volontariato. Saranno tutti insieme nella prima manifestazione nazionale per il welfare che il 27 aprile porterà in piazza migliaia di persone in contemporanea a Napoli, Roma e Genova, mentre in altre città italiane organizzerà sit-in di protesta e volantini presso le sedi delle prefetture locali. Sotto lo slogan tutto napoletano "Il welfare non è un lusso!" marceranno anche gli attivisti del Roma Social Pride e della rete di associazioni, tra cui Auser e Fish, che aderiscono alla campagna "I Diritti alzano la voce". Da ogni parte del Paese chiederanno al governo di ripristinare i fondi nazionali per le politiche sociali, che sono stati assurdamente ridotti di oltre l'80 per cento, passando dai 2 miliardi 527 milioni del 2008 ai poco più di 545 milioni previsti per il 2011.

MACHIEDERANNO anche di introdurre misure di contrasto alla povertà e di definire una volta per tutte i Livelli Essenziali di Assistenza, vale a dire quegli standard basilari di assistenza sociale che devono essere garantiti a tutti i cittadini, indipendentemente dalla regione in cui abitano, e che compete allo Stato determinare.

A Napoli il corteo partirà da piazza Dante (alle 9.30) per arrivare, attraverso via Toledo, a piazza del Plebiscito: qui, come la splendida montagna di sale che realizzò Mimmo Paladino qualche

anno fa servì a salutare il risorgimento napoletano, anche gli operatori sociali costruiranno la loro montagna, ma di mutande, per sottolineare, a modo loro, la decadenza del welfare e del tempo presente, e lo stato in cui ci ha ridotti chi ci governa. Mutande vecchie e usurate, proprio come le condizioni in cui il ministro dell'Economia Tremonti e il presidente Berlusconi, cui simbolicamente le consegneranno, vorrebbero lasciare gli operatori sociali e, con loro, migliaia di anziani, disabili, bambini, immigrati. Gli uni senza lavoro, gli altri senza assistenza.

I manifestanti chiederanno al prefetto di Napoli di riceverli in delegazione, perché sia portavoce delle loro richieste al governo nazionale, soprattutto quella di tornare a investire sulle politiche sociali, ormai sull'orlo del collasso.

Il welfare non si costruisce giocando al risparmio, delegando gli interventi di cura e assistenza a cooperative e associazioni, a costi ridotti. Non si può portare avanti prevedendo in bilancio risorse insufficienti per servizi indispensabili. E non si può trasformare il welfare in carità o assistenzialismo.

La mobilitazione deve servire a sfatare la mistificazione che ci siano un Sud ultrafinanziato e una spesa sociale insostenibile dal punto di vista economico. Chiara Saraceno sostiene che non ci sia mai stata un'età dell'oro del welfare ma oggi siamo ormai all'età della pietra, con livelli di spesa molto al di sotto della media europea ed evidenti, oltre che persistenti, squilibri tra Nord e Sud, visto che il Mezzogiorno, secondo gli ultimi dati Istat resi noti in questi giorni, presenta i livelli più bassi di spesa media pro capite (52 euro), circa tre volte inferiore a quella del Nord-Est (155 euro).

Quello che chiederanno operatori e famiglie in piazza il 27 aprile, a Napoli come in tutta Italia, è un welfare che risponda ai bisogni concreti delle persone e tuteli i diritti di cittadinanza come diritti costituzionali. Ci vuole un federalismo solidale, in cui le politiche sociali non siano più marginali. Perciò in piazza si punta a mobilitare i lavoratori sociali ma anche e soprattutto i cittadini, perché il welfare non è un problema legato alla fragilità delle persone, né semplicemente agli "ultimi" e, quindi, alle persone più in difficoltà. È questione che riguarda tutti, perché prima o poi a tutti può capitare di essere fragili o di andare incontro a problemi di non autosufficienza. In ultima analisi è economicamente persino più conveniente sostenerne l'investimento perché solo attraverso un adeguato sistema di risposte sociali sarà possibile garantire città più giuste e più sicure. Solo con un welfare forte si potranno liberare le famiglie, e soprattutto le donne, dal peso del lavoro di cura dei propri cari.



La spiaggia negata Rischia di saltare il progetto «Tutti al mare» nell'ex dimora dei clan

Villa Ferretti, l'appello dei bimbi disabili

Bacoli, il Comune blocca la convenzione per l'accesso «Cantieri aperti, è rischioso»

Maria Pirro

BACOLI. C'è una villa confiscata alla camorra, che dà accesso a una spiaggia l'estate scorsa diventata il simbolo di storie d'umanità impastate con la speranza di altre, luminose giornate. Per 160 bambini disabili quell'arenile senza più barriere era diventata riparo sicuro. Lì attraccava il motopeschereccio Santa Rita, sequestrato alla 'ndrangheta, e attrezzato per far partecipare all'escursione in mare anche i ragazzi costretti su una carrozzina a rotelle. Ma quest'anno il progetto rischia di saltare. Lo segnala l'Asgam, l'associazione che aveva in gestione la spiaggia della solidarietà: il presidente Fabio Grasso ha scritto ai vertici nazionali, regionali e locali competenti in materia di rilancio dei beni confiscati. «Nonostante la richiesta formale presentata mesi fa, il sindaco ci ha suggerito di cercare un'altra spiaggia. Però noi non ci arrendiamo. Credo che l'estate scorsa abbiamo dato prova di come vada valorizzato un bene confiscato che, tra l'altro, era ed è off-limits da 15 anni».

Confiscata alla camorra, abbandonata negli anni '90, ristrutturata a partire dal 2006 con un investimento di 2,4 milioni, Villa Ferretti non è ancora utilizzata a scopi sociali: prima deve essere riqualificata l'area esterna attraverso un progetto già finanziato. Tra lungaggini e ritardi. Secondo le previsioni del sindaco, i lavori sarebbero dovuti iniziare a settembre 2010. E invece, la gara d'appalto è in corso. Ed è di nuovo tempo di mare.



L'iniziativa Un'immagine dell'estate scorsa, quando i bimbi disabili attraverso una onlus ebbero accesso alla spiaggia di Villa Ferretti, sulla costa di Bacoli

«Con l'apertura del cantiere, prevista nel giro di un mese, non è possibile consentire il passaggio dei disabili per raggiungere la spiaggia. Questo per motivi di sicurezza» dice il primo cittadino Ermanno Schiano che, comunque, accetta di riesaminare il caso per trovare, se possibile, una soluzione in extremis, consultando i titolari della ditta, non appena saranno assegnati i lavori. «Nel frattempo, perché negare a priori quell'area?» chiede Toni Nocchetti, presidente dell'associazione di genitori Tutti a scuola, l'onlus che nel 2010 aveva organizzato le escursioni con partenza da Nisida. Attività gratuite e accessibili. «Per partecipare alle gite in barca - ricorda Nocchetti - bastava la prenotazione, anche per i ragazzi non

soci dell'associazione. Unico limite: far salire a bordo non più di 4 bambini disabili più 4 operatori, il comandante e due marinai; mentre sulla spiaggia si è alternato oltre un centinaio di ragazzi insofferenti alla navigazione, o che cedevano il posto a bordo a chi non aveva mai effettuato la gita».

Sedie a rotelle e sdraio mischiate. Un successo tale che quest'anno l'associazione Tutti a scuola, al momento dell'approvazione del bilancio, aveva

La protesta
Le famiglie: il nemico è l'indifferenza non ci arrendiamo

previsto di auto-finanziare le attività utilizzando 4500 euro raccolti con il 5 per mille, prevedendo escursioni da maggio a settembre, animazione e giochi d'acqua sull'arenile flegreo, con la partecipazione di oltre 450 bambini disabili. «Ma in questa storia il lieto fine manca» dice Nocchetti e avvisa: «Perché non si riesce a comprendere che per questi bambini e per i loro familiari questa è l'opportunità di vivere qualche giorno serenamente? Non abbiamo risposte razionali a queste domande, non abbiamo nemmeno risposte emotive, se non lo smarrimento e quel senso di solitudine che fa mancare il respiro quando ci si imbatte in un nemico invisibile e terribilmente forte: l'indifferenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Ex Asilo Filangieri Un'asta benefica per salvare Mattia

Mille opere d'arte firmate da oltre 600 artisti internazionali, nonché performance e dipinti realizzati dal vivo. Una mostra-asta benefica, allestita da martedì 26 e fino al 6 maggio nell'ex Asilo Filangieri, per aiutare il piccolo Mattia, affetto dalla rarissima sindrome di Sandhoff.

L'Associazione Mattia Fagnoni, fondata dai genitori del bambino, e volta a raccogliere fondi per la ricerca di un male ancora poco conosciuto, propone all'asta le opere realizzate da talenti di

tutto il mondo.

L'«Expo for Mattia», in collaborazione con il Forum Universale delle Culture, propone così, nella struttura di via Maffei 4, un vero e proprio calendario di eventi artistici.

Le battute d'asta, tenute dallo scrittore Maurizio



Corrado La Mattina

De Giovanni e dall'attrice Rosaria De Cicco, sono fissate per il 26 alle 20 nella serata d'inaugurazione, e per il 29 dalle 11 alle 18, dopo il live painting e prima del dj set di Silicon Dust. Appuntamento con la pittura dal vivo, suddivisa in quattro sezioni, anche il 30 (sempre dalle 11 alle 20), mentre il 4 maggio alle 16 seguirà un dibattito sulla sindrome di Sandhoff e Tay-Sachs con il professor Andria e il dottor Gianni Esposito.

F. M.

Scampia, al via la rassegna 'Periferie in festa, Napoli 2011'

NAPOLI - Al via la rassegna "Periferie in festa ... Napoli in festa 2011". La manifestazione giunta all'ottava edizione gode del patrocinio del Miur, Direzione Generale Usr Campania, della Regione Campania, della Provincia di Napoli e del Comune di Napoli. La Rassegna, che inizierà il 19 aprile e terminerà il 10 maggio 2011 concentra la sua attenzione su Scampia, periferia nord di Napoli, con quattro importanti iniziative. Il programma prevede la manifestazione inaugurale "Artisti in Tour... i giovani incontrano gli scrittori" che si terrà il 19 aprile all'istituto alberghiero Vittorio Veneto.

L'INIZIATIVA**NELLA STRUTTURA VENGONO UNIFICATI I DUE PUNTI PREESISTENTI**

Informagiovani, nuova sede in Galleria

«Sulla sede c'è ancora la scritta "Tesoreria", ed è un bene che resti: i giovani non sono forse il tesoro del Paese?» si chiede Domenica Coppola, dirigente del servizio giovani del Comune che ieri mattina ha partecipato all'inaugurazione della nuova sede dell'Informagiovani, nella galleria Principe di Napoli. La nuova struttura va a sostituire le due precedenti che si trovavano in via dei Ventaglieri e in via Santa Sofia; quello inaugurato ieri, però, è solo il primo di diversi



punti che saranno aperti in città per aiutare i giovani: «Il prossimo aprirà il 2 maggio all'Arenella ma il progetto riguarderà tutte le municipalità – dice il sindaco Rosa Iervolino – Investire sui giovani significa investire su un futuro migliore: non si tratta semplicemente di un atto paternalistico ma di un diritto che spetta ai ragazzi. In città – continua – è alto il tasso di presenza giovanile ma è troppo basso quello di occupazione: vogliamo che i nostri ragazzi restino qui e non scappino all'estero». L'informagiovani, che ha ricevuto il finanziamento della Regione, ha 9 postazioni con connessione ad internet e una banca dati con 10mila documenti nazionali e internazionali che possono essere consultati. Nella sede, che si trova di fronte al Museo archeologico, lavoreranno 6 giovani e 5 dipendenti comunali coordinati da un funzionario. «Stiamo provando a fare un passo in più – aggiunge l'assessore alle politiche giovanili Giulio Riccio – dopo il progetto "InCampus" sviluppato a Mezzocannone, adesso stiamo provando a creare una rete tra le istituzioni e i giovani che utilizzi i nuovi linguaggi. Spero che questo spazio serva a valorizzare anche la galleria Principe di Napoli. I giovani potranno usufruire dello «schermo all'ingresso della sede – conclude Domenico Ferronetti, presidente del consorzio Proteus - che fornirà una serie di informazioni utili sulla vita in città».

Chiara Quagliariello

Il caso Il riparto delle somme Cisl e Uil: «I fondi per la Sanità? Vittoria di Caldoro»

NAPOLI — Il termine «vittoria» lo usano tutti. Maggioranza, opposizione, sindacati. E, il giorno dopo la modifica dei criteri di riparto del fondo sanitario nazionale, che assegna al Sud più risorse, arrivano i complimenti al governatore Stefano Caldoro. La Cisl parla di intesa «raggiunta grazie all'attivismo della Regione Campania. La battaglia per una ripartizione più equa del fondo sanitario nazionale vede da tempo la Cisl in prima linea — ha ricordato Lina Lucci, segretario generale della Cisl Campania — da ultimo anche con una raccolta di firme avviata sull'intero territorio regionale. Ottenere una distribuzione equa dei fondi da Roma è essenziale ma non basta. Come abbiamo chiesto con forza anche in occasione della mobilitazione generale di sabato scorso, è necessario rispondere concretamente e in tempi brevi su riorganizzazione della rete ospedaliera, rimodulazione dei ticket secondo criteri di progressività del reddito, legge per l'istituzione del fondo per la non autosufficienza, valorizzazione e potenziamento del ruolo e delle funzioni dei distretti e dell'intera rete dei servizi territoriali». Positivo anche il commento della Uil sull'operato di Caldoro: «È un ottimo risultato quello ottenuto nella conferenza Stato Regioni, non solo per le risorse che la Campania è riuscita ad ottenere, ma soprattutto per le importanti modifiche apportate ai criteri di riparto del fondo nazionale, una battaglia giusta voluta dal presidente Caldoro e pienamente sostenuta e condivisa dalla Uil Campania. Grazie a queste modifiche, che non penalizzavano solo la Campania ma anche le altre regioni, dal 2012 la ripartizione del fondo nazionale avverrà attraverso nuovi criteri più giusti ed equi, tenendo conto anche di fattori economici, sociali, ambientali e demografici, in modo da non penalizzare sempre le stesse regioni ed in particolare la nostra che già scontava lo sfioramento del patto di stabilità. La prossima battaglia da vincere dovrà essere sicuramente quella dell'abbassamento o della cancellazione dei ticket sui farmaci e sulla diagnostica che gravano soprattutto sulle fasce sociali più deboli».

I commenti

Lina Lucci: «Grande attivismo della Regione, ora è necessario rimodulare i ticket»

commento della Uil sull'operato di Caldoro: «È un ottimo risultato quello ottenuto nella conferenza Stato Regioni, non solo per le risorse che la Campania è riuscita ad ottenere, ma soprattutto per le importanti modifiche apportate ai criteri di riparto del fondo nazionale, una battaglia giusta voluta

dal presidente Caldoro e pienamente sostenuta e condivisa dalla Uil Campania. Grazie a queste modifiche, che non penalizzavano solo la Campania ma anche le altre regioni, dal 2012 la ripartizione del fondo nazionale avverrà attraverso nuovi criteri più giusti ed equi, tenendo conto anche di fattori economici, sociali, ambientali e demografici, in modo da non penalizzare sempre le stesse regioni ed in particolare la nostra che già scontava lo sfioramento del patto di stabilità. La prossima battaglia da vincere dovrà essere sicuramente quella dell'abbassamento o della cancellazione dei ticket sui farmaci e sulla diagnostica che gravano soprattutto sulle fasce sociali più deboli».

Commenti positivi arrivano anche da Sandra Lonardo, per la quale «la doverosa correzione dei criteri di riparto del fondo sanitario nazionale è un segnale importante per la nostra regione, e va dato merito al presidente Stefano Caldoro di aver perseguito con determinazione un obiettivo strategico». E di vittoria parlano anche il deputato Maurizio Iapicca, gli assessori regionali Paolo Romano e Pasquale Sommese e il segretario regionale del Pd Enzo Amendola.

IN BREVE**APPROVATO DALLA GIUNTA COMUNALE****Nuovo regolamento di igiene e sanità**

La Giunta Comunale, su proposta dell'assessore alla Sanità Rino Nasti, ha adottato il nuovo regolamento di Igiene e Sanità del Comune. In questo testo unico si raccolgono tutte le normative nazionali e locali in tema di igiene pubblica ed ambientale adattandole al territorio del Comune. Il nuovo Regolamento supera la frammentazione normativa per la quale il Comune è stato costretto ad emanare negli anni normative stralcio, ordinanze, decreti per sopperire a tale carenza. Sarà pertanto facilitato il lavoro del Comune, degli organi di vigilanza, dell'Asl e inoltre diventa più trasparente il rapporto tra cittadini, Comune ed organi di vigilanza in tema di procedure di autorizzazione, controllo e applicazione delle sanzioni. Tra le innovazioni si ricordano alcune importanti applicazioni: in materia di autorizzazione alla realizzazione e funzionamento delle Strutture Sanitarie, l'ingresso di nuove professioni quali fisioterapisti, logopedisti, podologi che rende necessario esplicitare le procedure. La comparsa di nuove attività come, ad esempio, i tatuatori, richiede la esplicitazione delle caratteristiche, dei requisiti dei locali e delle strumentazioni. Le normative per la implementazione ed i relativi controlli per il funzionamento di impianti sportivi rendono necessario un approccio integrato e multidisciplinare. Le nuove normative europee sulla ristorazione collettiva impongono una raccolta unica di normative. Il nuovo regolamento è stato predisposto dal servizio tutela della salute del dipartimento Autonomo Ambiente e dal dipartimento di prevenzione dell'Asl Napoli 1 Centro.

Grandi eventi, stanziati 16 milioni Più risorse ai «comuni ricicloni»

I finanziamenti

Due bandi per la promozione turistica
Niente fondi agli enti per il turismo
a gestire i progetti le soprintendenze

Luisa Maradei

La Regione Campania stanZIA 16 milioni di euro di fondi europei con due bandi per la valorizzazione dei beni culturali (8 milioni) e per i grandi eventi (8 milioni). Con molte novità che responsabilizzano gli enti locali. Le elenca l'assessore regionale al turismo, Giuseppe De Mita: «Abbiamo previsto criteri incentivanti per i comuni ricicloni e introdotto forme di cofinanziamento sui progetti». Palazzo Santa Lucia, infatti, non coprirà l'intero importo ma cofinanzierà fino al 70 per cento gli eventi che si svolgeranno entro il 30 ottobre e fino al 60 per cento quelli in programma dal 1 novembre 2011 fino al 30 aprile 2012. È incentivata, inoltre, la cooperazione tra Comuni e la collaborazione con i privati. «Abbiamo imposto questo necessario cambio di marcia - spiega De Mita - non per rimarcare la discontinuità con il passato ma perché dopo il 2013 non beneficeremo più dei finanziamenti comunitari. È utile, perciò, abituarci a programmare solo con le nostre risorse».

Si allungano, inoltre, i tempi di programmazione: scadenza 11 maggio per presentare i progetti relativi ad eventi da tenersi entro il 30 ottobre e 11 giugno per quelli da realizzarsi entro il 30 aprile 2012. «Andiamo incontro così - prosegue De Mita - alle esigenze degli operatori turistici e degli albergatori che hanno necessità di sapere già in estate cosa si farà a Natale». Il Comune di Napoli, ad esempio, dovrà decidere in fretta se e, in che termini, riproporre la festa della Pie-

digrotta. «Non ci opporremo, in linea di principio, ad un altro concerto di Elton John - commenta ironico De Mita - solo se capace di incrementare realmente i flussi turistici». Ma la vera novità riguarda i beneficiari dei bandi: scompaiono gli Ept (Enti provinciali per il turismo) ed entrano le Soprintendenze, destinatarie delle risorse stanziati solo nel primo bando relativo ai beni culturali (misura 1.9), mentre gli enti locali potranno beneficiare anche di quelle assegnate con il secondo sulla promozione turistica in generale (misura 1.12). «Non daremo soldi agli Ept - chiarisce l'assessore - perché nel nostro disegno di legge regionale sul turismo sono enti destinati a scomparire. Vogliamo valorizzare, invece, il ruolo delle Soprintendenze per rafforzare l'identità culturale delle nostre città d'arte, Napoli in primo luogo». Il messaggio arriva diretto alla sovrintendente del polo museale Lorenza Mochi Onori, seduta in prima fila che annuncia trattative in corso con i privati per cercare di riaprire entro l'estate l'intero parco della Floridiana. Infine una precisazione sul Maggio dei monumenti 2011. «È vero che non abbiamo stanziato risorse - afferma De Mita rispondendo idealmente all'assessore comunale Graziella Pagano - ma abbiamo un tavolo in atto per assegnare comunque fondi extra-bando».



I bandi Presentati dall'assessore De Mita: «Non disperderemo i fondi su tanti progetti, meglio puntare su iniziative che portino più visitatori»

Regione, sedici milioni per il turismo e per la cultura

Due bandi divisi per due diverse tranches per un finanziamento totale di sedici milioni di euro. Con una condizione di base: la Province devono restare fuori. Fuori dal bando, ma anche fuori dal tavolo di valutazione dei progetti proposti. «Fuori non per pregiudizio — sottolinea Giuseppe De Mita, assessore al Turismo che ieri ha presentato l'iniziativa —, ma fuori per evitare che si ricada negli errori del passato quando si ragionava per divisioni territoriali. La spesa finiva frammentata su progetti non necessariamente interessanti, ma era equamente divisa per le cinque province. E invece il misuratore sarà quello dell'incremento delle presenze turistiche. E magari tutti i progetti scelti saranno su una sola provincia. Ma con mag-

giori turisti sul territorio ci saranno ricadute positive per tutta la regione. Per me la festa di Sant'Amato a Nusco può essere di rilievo assoluto, ma oggettivamente non può incrementare il numero di turisti in arrivo in Campania.»

Il primo bando è dedicato alla valorizzazione della cultura, dell'arte e dei luoghi d'arte ed è rivolto alle Sovrintendenze e agli enti locali con l'obiettivo «di far emergere — ha detto De Mita — l'identità appannata di Napoli come città d'arte. Un capoluogo che non ha la consapevolezza della sua natura».

Il secondo avviso, rivolto agli enti locali, riguarda la promozione turistica in senso più generale, legata alla valorizzazione dell'ambiente, della gastronomia, dell'artigianato.

Diverse le novità del sistema adottato dalla Regione Campania. Innanzi tutti l'eliminazione — sancita dalla legge regionale di settore che dovrà essere discussa in consiglio regionale — delle Province, quindi l'allungamento dell'arco temporale di programmazione. I fondi, infatti, saranno destinati a progetti da svilupparsi dalla primavera all'autunno 2011 e da novembre all'aprile 2012.

«In questo modo — ha spiegato l'assessore — rispondiamo alle richieste degli operatori turistici che già questa estate sapranno che cosa poter proporre per il periodo natalizio». Le scadenze, infatti, per la primavera-estate 2011 sono l'11 maggio, mentre per gli eventi del 2012 sono l'11 giugno prossimo.

Ulteriore elemento innovativo il cofinanziamento degli eventi tra Regione e beneficiario e l'introduzione di meccanismi che portino a fare sistema e indicatori definiti che consentano l'incremento di turismo tra cui la percentuale di raccolta differenziata.

Queste nuove linee guida, ha sottolineato l'esponente di Palazzo Santa Lucia, «nascono non per calcare la linea capricciosa della discontinuità, ma perchè è stato fatto uno sforzo per adeguarci al tempo storico».

La promozione turistica non si affiderà a temi specifici che, ha detto De Mita, «costringono la fantasia», ma seguiranno l'obiettivo di «raccontare la Campania». Una regione che secondo l'assessore al Turismo deve «articolare l'offerta in ragione di una domanda plurale, senza appiattare la pro-

mozione su un concetto di Campania che all'estero non si percepisce, ma puntando sulle numerose distinzioni territoriali che sono elemento a nostro favore».

Insomma per gli inglesi la Campania è Sorrento, per i tedeschi Ischia, per gli americani Capri, per cinesi e giapponesi sostanzialmente Pompei, per tanti altri turisti è solo ed esclusivamente Napoli. Stranieri cui sfugge il concetto di regione, ma ai quali è ben chiaro il desiderio di scoprire specifici territori.

Entro la fine dell'anno, inoltre, ha annunciato De Mita sarà programmato anche il 2013 in vista del Forum delle Culture che prevede però una proposta di respiro più internazionale.

Anna Paola Merone



Turisti a Napoli in piazza Dante

L'emergenza ambientale

«Vergogna per i turisti, chiudo Napoli Sotterranea»

Decumani in ginocchio, montagne di spazzatura davanti all'ingresso del sito. Stop alle visite

Paolo Barbuto

Il gruppo di stranieri, accompagnato dalla guida, si avvia verso il «teatro romano» di Napoli Sotterranea; Enzo Albertini, l'inventore di quel percorso affascinante e ambito dai turisti, esce in strada assieme alla gente, si scusa personalmente per lo slalom tra l'immondizia al quale i visitatori sono costretti, poi si sfoga «Domani sarà l'ultimo giorno di visite. Se continua in questa maniera chiudo i battenti di Napoli Sotterranea, mi vergogno di dover chiedere scusa ai turisti. È una umiliazione che non merito».

Per raggiungere l'incredibile «basso» nel quale c'è un letto montato su ruote che si sposta e consente di aprire la botola che conduce ai resti del teatro, bisogna necessariamente passare per vicolo Cinquesanti dove, all'altezza della chiesa della Scorziata, c'è sempre un cumulo di immondizia: «Solo che diventa ogni giorno più grande. Stamattina (ieri ndr) hanno rimosso qualcosa, ma ora, alle sette di sera, il cumulo è già ricresciuto. Non ne possiamo più. La

montagna di sacchetti e pattume in due giorni diventa alta due metri e invade quasi per intero la sede stradale - si sfoga Enzo Albertini - puliscono solo quando arriva una troupe televisiva o cinematografica, purtroppo accade di rado. Fare turismo in questa città è una impresa a perdere. Adesso basta».

Quando dice «adesso basta», l'inventore del percorso «Napoli Sotterranea», intende basta per davvero, e si spiega meglio: «Concedo un altro giorno agli amministratori di questa città. Se entro domani sera i cumuli sulla strada saranno ancora al loro posto, chiuderò la Napoli Sotterranea e resterò all'esterno spiegando qual è lo schifo in cui viviamo». Sta anche facendo preparare un grande cartello: chiuso per immondizia, colpa dei politici napoletani. «Lo esporrò all'ingresso, lo farò tradurre anche in inglese, francese e tedesco, tutto il mondo deve conoscere lo schifo in cui siamo costretti a vivere e nel quale accogliamo i nostri visitatori».

La folla di turisti lungo via Tribunali è un fiume: gruppi organizzati, coppie, gite scolastiche. Telecamere e macchine fotografiche a centinaia: «E sapete

qual è la fotografia più ambita dai turisti? - chiede scoraggiato Albertini - quella vicino ai cumuli di immondizia. Lo so che sembra la solita iconografia del dramma napoletano ma è proprio così. Se qualcuno non mi crede lo invito a trascorrere una sola giornata con me tra i decumani: scoprirà che l'attrazione principale di Napoli è l'immondizia. Ecco perché ho deciso che se non cambieranno le cose io chiuderò la Napoli Sotterranea».



Piazza Vittoria



Via Foria



Via Depretis

La sequenza

Rifiuti, i roghi della disperazione fallisce il piano Pasqua pulita

Città piena di turisti e invasa dall'immondizia

CRISTINA ZAGARIA

ARRIVANO i turisti e rimane l'immondizia. Coincidenza nefasta per la peggiore cartolina della città.

Fallisce il piano straordinario per la "Pasqua pulita". Napoli accoglie stranieri e italiani con le strade soffocate dai rifiuti (a terra 900 tonnellate), che cominciano a putrefarsi (visto il caldo e la raccolta che porta un ritardo di almeno tre giorni), sparpagliarsi, spappolarsi. E aumentano anche i roghi della disperazione, tra cassonetti carbonizzati, emissioni di diossina e una città sempre più sporca, complici anche i manifesti elettorali che hanno cominciato a invadere muri, fioriere, cancelli. «Ai candidati sindaci e ai partiti che li sostengono — commenta Michele Buonomo, presidente Legambiente Campania — chiediamo un patto di senso civico per il rispetto della legalità nell'affissione di manifesti elettorali e dare istruzioni chiare a coloro che sono incaricati delle affissioni. Ai napoletani chiediamo di monitorare le mura della città e di ricordarsi di non votare i candidati e i partiti che deturpano la città con manifesti abusivi. Non possiamo e non dobbiamo essere loro complici».

La fotografia della città è e rimane drammatica. La city è inva-

sa dalla spazzatura (cumuli record in via Ferdinando del Carretto), così come le strade aridose di via Chiaia e via Toledo, "zigurat" di spazzatura in periferia, con interventi straordinari di rimozione in via Cinthia, a Fuorigrotta e in via Montagna Spaccata, a Pianura.

Cresce anche il numero dei roghi dolosi, non solo di notte, su cui intervengono i vigili del fuoco:

una trentina quelli registrati, alcuni persino nelle vicinanze delle Curia arcivescovile. Ieri sono state conferite poco più di 1.300 tonnellate, pari alla produzione quotidiana della città durante periodi festivi. Il piano è fallito perché gli stir non ce la fanno ad assorbire una raccolta extra. Caivano e Santa Maria Capua Vetere sono quasi saturi per la giacenza di frazione organica e accolgono solo 200 tonnellate a notte mentre la discarica cittadina di Chiaiano non può accogliere più di 100-150 tonnellate al giorno. Ad aggravare la situazione, Acerra, con una linea del termovalorizzatore ferma da giorni.

In questo scenario (in via Crispi la strada è invasa di documenti e carte gettate al lato di un cassonetto e i marciapiedi sono impraticabili; cassonetti incendiati vicino alle poste di piazza Matteotti; ai Quartieri Spagnoli i rifiuti sono alti quasi un piano; Fuori-

grotta è in ginocchio) si avventurano i turisti. Passeggiando per la città, in centro storico e davanti ai musei, se ne vedono tanti: tedeschi, francesi e giapponesi, oltre a italiani. Anche le previsioni della Gesac sono buone: i passeggeri previsti in arrivo e partenza dall'aeroporto di Napoli sono 45 mila sulle rotte nazionali, 35 mila sui voli di linea internazionali e 10 mila sui voli charter. Ma ai turisti la città che si presenta è una città sporca e invasa dai miasmi dell'immondizia non raccolta. «Rimane massimo l'impegno, mio e di tutti i lavoratori dell'Asia, in questi giorni, per tentare di recuperare i maggiori quantitativi di giacenza — ribadisce l'assessore all'Igiene del Comune Paolo Giacomelli — in particolare, nelle aree centrali della città interessate dai flussi turistici».

Cassonetti bruciati anche sotto la Curia

Feste di Pasqua a rischio
stir intasati, raccolta a rilento
per strada 1100 tonnellate

Ancora rifiuti e roghi per le strade della città, nella notte di mercoledì superlavoro per i vigili del fuoco impegnati a spegnere più di trenta roghi tra Napoli e provincia per limitare le conseguenze delle fiamme che fanno sprigionare diossina nell'ambiente. Ed uno dei roghi, molto violento, ha bruciato anche una parte della facciata del palazzo dove abita il cardinale Crescenzo Sepe, all'angolo tra l'edificio di Donnaregina e Sedi Capuano.

Vista la situazione, sarà probabilmente una Pasqua tra i rifiuti quella che Napoli si accinge a vivere: in strada ci sono ancora 1.100 tonnellate d'immondizia e l'operazione recupero, avviata qualche giorno fa, sta segnando il passo. Ed è chiaro che con questi ritmi di prelievo e scarico, Napoli rischia di non



Roghi Annerita anche la facciata della Curia NEWFOTOSUD

poter essere pulita entro Pasqua. Questo se gli impianti di tritovagliatura si dovessero bloccare. Giugliano e Caivano, infatti, sono saturi di frazione organica, evacuata con difficoltà verso le altre regioni. Problemi anche per il secco, perché Acerra funziona solo con due forni. Per questo, come già è successo in passato, non è escluso che, ancora una volta, si chieda ai militari di ripulire le strade anche se dallo Stato Maggiore smentiscono. Intanto, mercoledì il capo di Stato Maggiore della Difesa, gene-

rale Biagio Abrate, e il generale di Corpo d'armata, Vincenzo Lops hanno incontrato il prefetto Andrea De Martino.

Soltanto nella giornata di mercoledì sono state conferite 1.386 tonnellate - la produzione media del capoluogo in concomitanza delle festività - e gli impianti di Caivano (Napoli) e Santa Maria Capua Vetere, nel Casertano, non hanno potuto trattare, come dicevamo, i carichi provenienti dal capoluogo partenopeo a causa della mancata evacuazione della frazione secca.

In particolare, a Caivano sono andate 235 tonnellate di spazzatura e a Santa Maria Capua Vetere 228. Questo, mentre Chiaiano - la discarica nella periferia di Napoli - non può assorbire più di 100-150 tonnellate al giorno. «Rimane massimo l'impegno, mio e di tutti i lavoratori dell'Asia, in questi tre giorni precedenti la Pasqua, per tentare di recuperare i maggiori quantitativi di giacenza - ha detto l'assessore all'Igiene del Comune di Napoli Paolo Giacomelli - in particolare, nelle aree centrali della città, cioè quelle maggiormente interessate dai flussi turistici».

Ma comunque la situazione resta pesante sia nel centro cittadino, come nella city e in altre strade, sia in periferia. Intanto, il consiglio di amministrazione di Asla, riunitosi ieri, ringrazia gli operatori «generosamente impegnati a fare il loro dovere in una costante e straordinaria azione ai fini del rapido ritorno al regolare svolgimento dei servizi».

s.b.g.

L'analisi

Il ministro vuole una regia nazionale sull'utilizzo dei soldi, ma già oggi la spesa delle amministrazioni centrali si ferma al 12,9%

Fondi Ue: le Regioni ne usano il 10% Ma lo Stato non fa (molto) meglio

Ecco perché non serve il piano-Tremonti per centralizzare la spesa

di EMANUELE IMPERIALI

NAPOLI — Troppi soldi per il Sud sono stati dispersi, buttati al vento. L'accusa di Giulio Tremonti è tanto diretta quanto pesante. «In passato — ha riferito il ministro dell'Economia in Parlamento — un'enorme quantità di fondi destinati al mezzogiorno è stata dispersa e ciò ha anche alterato circuiti politici». La ricetta proposta da Tremonti è semplice: ci vuole una cabina di regia nazionale sull'uso di queste risorse, che vanno concentrate su grandi progetti. «Sia chiaro — spiega — ciò non significa che i fondi europei non debbono essere più destinati alle Regioni, ma ciò non vuol dire automaticamente che debbano essere amministrati da loro, perché la questione del Mezzogiorno non è la somma delle questioni regionali». Tremonti ha ragione su un punto: l'Italia, per fondi non spesi, sta meglio solo della Romania. Non è un caso se nel Piano nazionale per le riforme approvato pochi giorni fa dal governo e presentato a Bruxelles il ministro dell'Economia abbia voluto inserire un capitolo specifico sul Sud, nel quale è scritto che per superare il crescente differenziale economico tra le diverse aree del paese è indispensabile concentrare e utilizzare fino all'ultimo euro i fondi europei, «destinandoli alle Regioni meridionali, ma in base a una regia nazionale».

Ma ciò che dice il super ministro circa il mancato utilizzo delle risorse comunitarie è vero e fino a che punto? Attualmente nelle aree meridionali, tra programmi regionali, interregionali e nazionali, i cui acronimi sono davvero impronunciabili (por, poin e pon), su un totale di 47 miliardi, la spesa effettiva è di appena 4,8 miliar-

di, un modestissimo 10%. Per fortuna gli impegni di spesa sono lievemente superiori, il 19%, equivalente a 8,9 miliardi, ma pur sempre lontanissimi dai target fissati. Ciò nonostante siano già trascorsi quattro anni e il quadro comunitario di sostegno termini nel 2013, tra soli due anni. Però, e qui la proposta di Tremonti rischia di perdere di efficacia, non è che le cose vadano molto meglio se si guarda la performance dei programmi operativi nazionali, quelli cioè gestiti direttamente dal centro e non dalle amministrazioni regionali: infatti, la spesa delle amministrazioni centrali dello Stato nelle aree in ritardo di sviluppo è ferma al 12,9%, mentre gli impegni ammontano al circa il 26%.

In queste condizioni è arduo, per non dire impossibile, che a dicembre di quest'anno si riesca a certificare alla commissione europea un'ulteriore spesa di fondi strutturali pari a 7,8 miliardi nel mezzogiorno. Spicca in negativo, nel quadro già desolante del Sud, la performance della Campania, dove, secondo l'ultimo monitoraggio messo a punto dalla Uil, la spesa a fine 2010 era ferma ad appena 392 milioni su un totale di 7,9 miliardi, con un cronoprogramma di spesa per fine anno di 1 miliardo e 200 milioni, sul totale di un miliardo e 600 milioni assegnati, condizione indispensabile per evitare il disimpegno automatico delle risorse, con il conseguente obbligo di restituirle all'Unione Europea. Non solo, perché ci sono anche alcune scadenze intermedie di qui al 31 dicembre da rispettare: entro il 31 maggio un miliardo e 200 milioni dovrà essere impegnato, mentre entro il 31 ottobre la Regione dovrà certificare il 70% della spesa. A fine anno, infine, non solo si dovrà rendicontare il 100% del-

la spesa per il 2011 ma anche impegnare l'80% delle risorse per il 2012. «Noi — ha spiegato Stefano Caldoro al ministro delle Regioni Raffaele Fitto e al commissario europeo alle politiche regionali Johannes Hahn — abbiamo avuto un grosso handicap rispetto alle altre Regioni, il patto di stabilità, che ci ha impedito di spendere fino al 31 marzo di quest'anno». Ora la Campania sta ricominciando a con-finanziare i piani europei, partendo dai grandi progetti sbloccati qualche settimana fa. E propone al tempo stesso di investire significative risorse sul programma operativo interregionale, nell'ambito del sistema degli attrattori turistico culturali, per valorizzare Pompei. Il vicepresidente De Mita ci sta pensando da tempo e la questione è sul tavolo del ministro per i beni culturali Giancarlo Galan.

In Puglia, invece, sono disponibili 2 miliardi e 600 milioni di fondi fesi per il periodo di programmazione 2007-2013. Al 31 dicembre 2010 il 25% della somma era stato già programmato ma solo l'8,8% erogato. «La Puglia — racconta Nichi Vendola — ha chiuso il 2010 superando il target di spesa che Bruxelles ci ha dato. Per il 2011 l'impegno è di spendere altri 830 milioni entro il 31 dicembre, ma a fine marzo ne abbiamo già erogati 300 milioni e quindi confidiamo di raggiungere l'obiettivo».

”

**Fino ad oggi la Campania
è stata frenata
dal patto di stabilità**
Stefano Caldoro

L'utilizzo**Campania**

La spesa a fine 2010 era ferma ad appena 392 milioni su un totale di 7,9 miliardi. Entro il 31 maggio un miliardo e 200 milioni dovrà essere impegnato, mentre entro il 31 ottobre la Regione dovrà certificare il 70% della spesa. A fine anno infine, non solo si dovrà rendicontare il 100% della spesa per il 2011 ma anche impegnare l'80% delle risorse per il 2012.

Puglia

Sono disponibili 2 miliardi e 600 milioni di fondi fesi per il periodo di programmazione 2007-2013. Al 31 dicembre 2010 il 25% della somma era stato già programmato ma solo l'8,8% erogato. Per il 2011 l'impegno è di spendere altri 830 milioni entro il 31 dicembre, e a fine marzo ne sono stati già erogati 300.

Federalismo, arriva una nuova stangata

Previsti rincari fino al 600 per cento per i passaggi di proprietà

ROBERTO PETRINI

ROMA — Stangata federalista per gli automobilisti italiani. Dopo lo sblocco delle addizionali comunali Irpef e l'introduzione della tassa di soggiorno, il decreto legge sul federalismo fiscale regionale e provinciale, approvato in via definitiva il 31 marzo dal Consiglio dei ministri, riserva una amara sorpresa per chi comprerà una autovettura: prima dell'estate scatteranno salati rincari dell'Imposta provinciale di trascrizione, quella che si paga sui passaggi di proprietà delle autovetture nuove e usate. Rincari che arriveranno, in alcuni casi, fino al 600% delle attuali tariffe.

La sorpresa è contenuta all'articolo 13 (Tributi connessi al trasporto su gomma), comma 5-bis del decreto che sta per uscire sulla *Gazzetta Ufficiale*. Il decreto dovrà essere oggetto solo di un ulteriore provvedimento attuativo da parte del ministero dell'Economia che entro fine maggio farà scattare gli aumenti.

Il testo abolisce il vantaggio fiscale che gli automobilisti hanno oggi quando acquistano un veicolo nuovo o usato da un concessionario: attualmente chi compra un'auto da un soggetto Iva, un concessionario o un saloni-sta, paga semplicemente l'Imposta provinciale di trascrizione (in sigla l'Ipt) in cifra fissa. Varia, a seconda delle province, da 151 a 196 euro ed è indipendente dai kilowatt dell'auto acquistata.

Diverso, e più oneroso, è attualmente il trattamento per chi compra un'auto da un privato che non è soggetto all'Iva. Chi segue questa strada (si tratta soltanto del 10 per cento delle transazioni) è tenuto a pagare l'Ipt in modo proporzionale. Se l'auto è sotto i 54 kw (è il caso, ad esempio, di una Fiat Panda) paga 196 euro. Ma se la potenza massima cresce, allora la tassa provinciale

sale proporzionalmente fino ad arrivare a prevedere - per un passaggio di proprietà di una Bmw X6, ad esempio - ben 1.026 euro di imposta.

Tra circa un mese le cose cambieranno e l'aggravio previsto per chi compra da un privato si allargherà anche a coloro che compreranno auto nuove o usate da un concessionario o da un saloni-sta. Con la nuova norma, i compratori dovranno prepararsi a sborsare molto di più di quanto contano di spendere oggi. Solo le piccole utilitarie sotto i 54 kw si salveranno; per le altre auto gli aumenti saranno stratosferici: si andrà, ad esempio, da oltre il 100 per cento in più di Ipt per una Golf Volkswagen, al 423 per cento di una Mercedes Classe Cls, fino al 683 per cento per i fortunati che possono permettersi una Ferrari California. Al di là delle macchine più costose, la gran massa degli aumenti colpirà le medie cilindrato con aumenti che raggiungeranno il 100 per cento. Nel mirino anche le piccole imprese di trasporto: rincari del 300 per cento per gli autocarri oltre gli 80 quintali.

Per le Province, di cui molti auspicano l'abolizione, arrivano così nuove risorse: gli aumenti della Ipt dovrebbero consentire di incamerare circa 300-400 milioni che si sommeranno ai circa 3 miliardi che le Province, tra l'imposta sulla Rc auto e l'Ipt, spremono dall'automobilista. Mentre Tremonti ieri ha annunciato all'Associazione dei Geometri l'arrivo di una semplificazione della Scia (Segnalazione certificata di inizio attività).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel decreto del governo forti aumenti per l'Ipt: è l'Imposta per la trascrizione al Pra

Scrittori in marcia

*Si parte il 20 maggio: da Milano
fino a Napoli per «ricucire l'Italia»*

di MIRELLA ARMIERO

Chi mai penserebbe oggi di percorrere l'Italia a piedi? Sembra una pratica medievale, eppure c'è un gruppo di volenterosi che sta per cimentarsi con la singolare impresa. Partenza il 20 maggio, da Milano, arrivo il primo luglio a Napoli, Scampia. Più di un mese di cammino da Nord a Sud del paese, non per gioco o per sport, ma con l'intento di compiere un gesto altamente simbolico e innovativo.

Nel gruppo tanti scrittori, come Antonio Moresco, Tiziano Scarpa, Tiziano Colombi, Franco Arminio. E poi critici e intellettuali come Carla Benedetti e Luciano Canfora. Ma anche persone comuni, cittadini animati dal desiderio di «cambiare le cose». Perché di questo si tratta: di una marcia pacifica ma anche rivoluzionaria, a partecipazione libera e gratuita. «Una fila di persone», è scritto nel sito dell'iniziativa (camminacammina.com) «che mettono in cammino non solo i loro corpi ma anche le loro menti, una carovana muta, senza bandiere, senza slogan, senza striscioni, solo i nostri corpi e le nostre menti che riprendono il movimento. E che attraverso e congiunge in un unico abbraccio il nostro paese lacerato e annichilito».

Gli scrittori cammineranno per «ricucire l'Italia», dunque l'iniziativa ha un forte significato antifederalista, anche se lontana dai colori politici. «Non siamo i nuovi girotondi», puntualizza Colombi, «né il popolo viola. Non vogliamo essere strumentalizzati e non ci interessa il discorso politico, tanto è vero che la partecipazione è aperta a chiunque. Però pensiamo che in Italia ci voglia una rigenerazione, ormai non basta nemmeno più una rivoluzione». Fuori dalle etichette, anche della sinistra, ma uniti dall'insofferenza verso l'Italia berlusconiana: «In questi anni», si legge ancora sul sito, «in questi mesi, in queste settimane, si respira un'aria pesante in Italia. C'è una cappa che grava sulle nostre vite, un'intossicazione che sembra attraversare non solo la dimensione politica ma anche ogni altra cosa».

Eppure ci sono, in ogni parte del paese e in ogni sua piega, persone singole oppure associate ad altre che mettono al mondo cose inaspettate, che si muovono in direzioni diverse e migliori, che non sono schiacciate solo sul momento dell'opposizione e del giusto rifiuto ma che esprimono anche una forza rigenerativa e di prefigurazione. Ci sembra

questa la cosa originale e nuova che sta sorgendo dal basso, in questi anni, in Italia. Ci sembra sia necessario compiere un gesto che dia un segno diverso a questa novità e a questa nascita».

Il gruppo di «Cammina cammina» (questo il nome dell'iniziativa) ha deciso di andare a scoprire di persona dove e come vivono quelle forze definite come attive e vitali, portatrici di «fervore e speranza». Quando è stata presa questa decisione? Il progetto nasce da «Tribù d'Italia», movimento che mette insieme diverse associazioni e riviste italiane e che si è riunito un anno e mezzo fa a Castiglione. «Il primo amore», prestigioso periodico letterario on line, in quell'occasione ha lanciato l'idea della marcia, poi perfezionata: «Abbiamo pensato a qualcosa che dia l'idea dell'inizio di un viaggio da fare insieme. Perché, se tutto è o sembra fermo, è proprio il momento di mettersi in cammino». E se gli enunciati programmatici sembrano altisonanti e possono sfiorare

la retorica, a testimoniare la concretezza del gesto c'è sul sito la prima testimonianza, quella di Antonio Moresco, che ha compiuto una tappa di prova. Ecco come inizia la cronaca pubblicata dal «Primo amore»: «Sabato 9 aprile in quattro (Andrea Amerio, Tiziano Colombi, Giovanni Giovannetti e io) siamo partiti alle 8 di mattina dalla Cascina Cuccagna e abbiamo percorso a piedi il tragitto della prima tappa della Milano-Napoli che partirà il 20 maggio, per renderci conto di persona dei problemi e per testare noi stessi». A più di sessant'anni e con qualche problema di artrosi, Moresco scopre così che l'idea funziona, che camminare a piedi ci fa vedere un panorama altro rispetto alle autostrade. Le questioni diventano di ordine prati-

co: quali scarpe indossare, quali calzini per evitare le vesciche, quanta acqua portare con sé, come comprendere la propria resistenza. Tutte cose che i pellegrini in cammino sulla via Francigena affrontavano quotidianamente. Sarà proprio la via Francigena quella che segnerà il cammino. «Purtroppo da Roma in giù se ne sono perse le tracce in molti punti», spiega Colombi. «Con gli esperti del Cai stiamo cercando di rintracciare quel tratto che scendeva verso Otranto, ma non è ancora ben definito l'itinerario che seguiremo fino a Napoli. Il nostro progetto, che non è né un festival itinerante né una kermesse culturale, ci farà anche riscoprire il nostro territorio».

Il percorso



COMPTON

La scheda

«Cammina cammina» è la seconda iniziativa delle «Tribù d'Italia». La prima iniziativa si è tenuta nell'ottobre del



2009, quando decine di singoli e gruppi si sono riuniti per una due giorni di incontro.

L'idea del cammino attraverso l'Italia nel 150° anniversario dell'Unità è nata da un'idea della rivista «Il primo amore», tra i promotori Antonio Moresco (foto). Si può partecipare per il tempo e il percorso che si vuole. Anche solo per una tappa. La partecipazione non alcun un costo, a parte il necessario per il mangiare e il dormire.

Eventi in tono minore Il Comune punta alla sobrietà: i siti più noti e concerti dal Vomero a Castelnuovo

Parte il «Maggio» del risparmio

Al via la kermesse da 480 mila euro. Ma la Regione promette fondi

NAPOLI — Ed eccolo il Maggio dei Monumenti 2011. Il sipario si alza oggi sulla rassegna dedicata a Napoli città d'arte che si articolerà per sei settimane fra rassegne cinematografiche, performance teatrali, musicali e di danza e mostre. Di scena in questo weekend pasquale musica itinerante in via Scarlatti, concerti alla chiesa dell'Incoronata e al Maschio Angioino.

Ed è di ieri la notizia che il Comune, per la realizzazione del Maggio, potrà contare su risorse della Regione Campania. Lo ha annunciato l'assessore regionale Giuseppe De Mita che ha spiegato che da alcune settimane è stato convocato un tavolo di concertazione. «Da parte della Regione — ha detto De Mita — c'è attenzione per l'evento e abbiamo preso atto con favore che l'amministrazione comunale, anche in ragione delle nostre sollecitazioni, abbia iniziato a organizzarsi costruendo un sistema con fondi comunali, con la Camera di Commercio e privati».

Al momento, non è ancora stata definita l'entità del contributo della Regione, che andrà ad aggiungersi ai 480mila euro del Comune, ma l'assessore ha chiarito che si tratta di «risorse fuori dai bandi per i grandi eventi».

Soddisfatta l'assessore Maria Grazia Pagano. «Con l'assessore De Mita abbiamo avuto modo di confrontarci spesso, qualche volta abbiamo avuto frizioni — ha detto — ma devo riconoscere che ha sempre mantenuto uno spirito di collaborazione e

senso istituzionale molto forte. Siamo pronti a regalare a Napoli una kermesse che sappia soddisfare i cittadini della nostra Regione e anche i tanti turisti che nonostante l'emergenza rifiuti, affolleranno i nostri eventi».

E intanto per le feste di Pasqua i nuovi itinerari di Campania Artecard promossi dalla Regione Campania, dopo gli ottimi risultati registrati per la Settimana della Cultura, grazie alla formula innovativa e al low-cost (12 e 8 euro) puntano con forza su Napoli. Sabato Santo puntatina nel Salernitano, alla Badia di Cava dei Tirreni, ma Lunedì in Albis, in alternativa, alla tradizionale gita di Pasquetta la proposta partenopea ruota intorno al tour «Tra magia ed alchimia. Un itinerario nei misteri napoletani».

Una passeggiata attraverso la storia più segreta di Napoli che promette di «intrigare i partecipanti con un originale percorso nella tradizione esoterica della città».

Il tour avrà inizio al Museo Archeologico Nazionale, dove saranno ricostruite le origini dell'esoterismo partenopeo partendo dal culto di Iside e via via il suo percorso nei secoli; si proseguirà poi alla volta della Chiesa di Sant'Angelo a Nilo e della Cappella Sansevero. Qui si potranno rivivere le suggestioni dell'affascinante e misteriosa figura di Raimondo di Sangro, principe di Sansevero, inventore e negromante. Gli itinerari continueranno fino al 5 giugno tutti i fine settimana.

Anna Paola Merone

Maggio dei Monumenti, fondi in arrivo per il Comune

Maggio dei Monumenti, risorse in arrivo da Palazzo Santa Lucia. "Per la realizzazione dell'evento il Comune di Napoli potrà contare su fondi della Regione Campania". L'annuncio arriva dall'assessore regionale al Turismo **Giuseppe De Mita**, a margine della presentazione dei bandi regionali per i grandi eventi. Secondo quanto riferito dal rappresentante di Palazzo Santa Lucia, da alcune settimane è stato convocato un tavolo con il Comune di Napoli. "Da parte della Regione - spiega l'assessore - c'è attenzione per l'evento del Maggio dei Monumenti e abbiamo preso atto con favore che l'amministrazione comunale, anche sulla scorta delle nostre sollecitazioni, abbia iniziato a organizzarsi costruendo un sistema con fondi comunali, con la Camera di Commercio e privati". Al momento, non è ancora stato definito l'esatto ammontare del contributo della Regione Campania che andrà ad aggiungersi ai 480mila euro del Comune di Napoli, ma l'assessore chiarisce che si tratta di "risorse fuori dai bandi per i grandi eventi".

Una prospettiva che l'assessore comunale al Turismo **Maria Grazia Pagano** accoglie con soddisfazione. "Assieme all'assessore De Mita abbiamo avuto modo di confrontarci spesso in questo anno di mia attività al Comune di Napoli; qualche volta abbiamo avuto frizioni, ma debbo riconoscere che ha sempre mantenuto uno spirito di collaborazio-

ne e senso istituzionale molto forte. A dimostrazione che quando si mette al primo posto l'impegno verso la comunità che si amministra non c'è colore politico che tenga. Siamo pronti a regalare a Napoli - conclude la Pagano - una

kermesse che sappia soddisfare i cittadini della nostra Regione e anche i tanti turisti che nonostante l'emergenza rifiuti, affolleranno i nostri eventi". Sul nodo rifiuti si sofferma anche De Mita in conferenza stampa. "I turisti decidono di venire o non venire in città a prescindere dalla presenza o meno dei rifiuti per strada", dice l'assessore. Secondo il quale "i turisti si costruiscono la loro percezione di un luogo da cui scaturisce la decisione di visitarlo o meno". Da qui, l'analisi del numero due della Giunta Caldoro: "Il problema della Campa-

nia è non essere percepita all'esterno come una città d'arte e questo accade perché è la città stessa che non si sente tale".

En. Sen.



Maria Grazia Pagano

Il museo della Resistenza

Napoli avrà il suo Museo della Resistenza. La decisione è stata adottata all'unanimità dalla giunta comunale, presieduta dal Sindaco Rosa Iervolino Russo, che ha istituito il Museo affidandone la gestione al comitato provinciale dell'Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia. Il Museo sarà ubicato nel Complesso Monumentale San Severo al Pendino, in Via Duomo 286, di proprietà comunale, ex chiesa sconsacrata. Vi saranno raccolti i documenti delle Quattro Giornate e della Resistenza in Campania e le testimonianze della cultura napoletana tra le due guerre.



IN BREVE

SAN SEVERO AL PENDINO

Napoli ha il Museo della Resistenza

La città di Napoli, decorata con Medaglia d'oro al valor militare, avrà il suo museo della Resistenza: una struttura destinata a conservare la memoria della nostra storia recente e ad accogliere iniziative utili a rinnovare il significato e la valenza delle imprese con le quali Napoli contribuì alla liberazione e all'unità del nostro paese. La decisione è stata adottata all'unanimità dalla Giunta Comunale, presieduta dal sindaco Rosa Iervolino, che ha istituito il Museo della Resistenza affidandone la gestione al comitato provinciale dell'Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia. Il Museo sarà ubicato nel Complesso Monumentale San Severo al Pendino, in Via Duomo 286, di proprietà comunale, ex chiesa attualmente sconsacrata ed utilizzata come spazio espositivo.

Il progetto

Resistenza, Napoli avrà il suo museo

Il sindaco: atto dovuto alla città delle Quattro Giornate. Soddisfazione degli ex partigiani

Ugo Cundari

Antonio Amoretti, oggi ultraottantenne di animo fiero e battagliero, a sedici anni fu uno dei protagonisti delle Quattro giornate di Napoli, nel settembre del 1943, e combatté sulle barricate che erano state tirate su contro i tedeschi. Attualmente è il responsabile dell'Anpi, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia, sezione provinciale di Napoli, e finalmente è riuscito a coronare un «sogno di valore civile», come lo ha definito: far nascere a Napoli un vero e proprio Museo della Resistenza. «Da tempo avevo il fermo proposito di fondare questo museo - spiega Amoretti - L'idea mi era venuta già all'epoca del primo mandato di Maurizio Valenzi come sindaco di Napoli, nel 1976, e lui si era mostrato ovviamente d'accordo. Poi, dopo varie vicende e vicissitudini, grazie all'attuale sindaco Iervolino, il mio sogno si è finalmente realizzato, almeno per quanto riguarda i primi importanti passaggi burocratici». Adesso bisogna trovare i fondi, che «oggi non sono tantissimi», ma io confido nella generosità dei cittadini napoletani e delle altre istituzioni, come per esempio quella diretta da Guido D'Agostino, ossia l'Istituto Campano per la Storia della Resistenza intitolato a Vera Lombardi».

Nel museo, ha spiegato Rosa Russo Iervolino, «vi saranno raccolti i documenti delle Quattro Giornate e della Resistenza in Campania e le testimonianze della cultura napoletana tra le due guerre, in modo da coltivare il ricordo di quegli eventi, mentre ospiterà mostre, convegni, visite guidate e concerti che serviranno a promuovere più efficacemente tra i giovani la cultura della pace e della convivenza».

Anche Guido D'Agostino si dice ovviamente «contentissimo» dell'iniziativa e pronto a collaborare. «Anzi - sottolinea - vorremmo dare il nostro contributo per quel che riguarda l'aspetto scientifico del progetto. Il Mu-

seo della Resistenza deve essere un luogo dove non solo si espongono reperti o oggetti, ma anche un luogo dove si trasmetta cultura e si faccia ricerca». Un luogo, insomma, di memoria, ma anche con lo sguardo rivolto al futuro.

La Città di Napoli, decorata con Medaglia d'Oro al Valor Militare, avrà dunque il suo Museo della Resistenza: una struttura destinata a conservare la memoria della storia recente e ad accogliere iniziative utili a rinnovare il significato e la valenza delle imprese con le quali Napoli contribuì alla Liberazione dal nazi-fascismo e all'Unità di tutto il Paese. L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla decisione adottata ieri all'unanimità dalla Giunta Comunale, presieduta dal sindaco Iervolino, che a pochi giorni dalla scadenza del suo mandato diventa così quasi una sorta di lascito simbolico per chi la sostituirà. Il Museo sarà ubicato nel Complesso Monumentale San Severo al Pendino, in via Duomo 286, di proprietà comunale, chiesa sconosciuta ed utilizzata da tempo come spazio espositivo. È qui che verranno esposti documenti, fotografie d'epoca e cimeli: come la mitragliatrice che servì ai partigiani per liberare i detenuti napoletani rinchiusi dai tedeschi nel campo sportivo del Vomero.

«Il provvedimento della Giunta assume un significato particolarmente importante in occasione del 66esimo anniversario della Liberazione che celebreremo tra qualche giorno - ha osservato il sindaco Iervolino - perché tende a preservare e valorizzare il patrimonio storico e culturale che è alla base dei principi di libertà e democrazia, sui quali si fonda la nostra Costituzione e, al tempo stesso, incoraggia iniziative utili a tramandare questo patrimonio e renderlo vivo e percepibile tra i nostri giovani».



La struttura
Sorgerà
in via Duomo
Documenti,
foto e cimeli

Il museo della Resistenza in una ex chiesa in via Duomo

ANTONIO TRICOMI

UN MUSEO dedicato alla Resistenza: nella città decorata con la medaglia d'oro al valor militare proprio per essere insorta, prima in Italia, contro l'invasore tedesco. E averlo costretto alla ritirata, alla fine del settembre 1943, dopo quattro giornate di combattimenti strada per strada. Sarà il complesso monumentale di San Severo al Pendino, in via Duomo, civico 286, a ospitare il Museo della Resistenza. L'ex chiesa sconsacrata è stata finora prevalentemente utilizzata come spazio espositivo. La gestione verrà affidata all'Associazione dei partigiani italiani (Anpi).

Il provvedimento preso all'unanimità dalla giunta comunale, sottolinea il sindaco Rosa Russo Iervolino, «assume un significato particolarmente importante in occasione del 66esimo anniversario della Liberazione, che celebreremo tra qualche giorno». La decisione della giunta segue di qualche settimana l'intitolazione a Maddalena Cerasuolo dell'antico Ponte della Sanità. Proprio durante le Quattro Giornate i tedeschi tentarono di farlo saltare, perché essenziale alle comunicazioni tra

l'hinterland e il centro della città: l'azione degli occupanti nazisti fu però contrastata da un gruppo di giovani combattenti guidati dalla 23enne Cerasuolo che, in virtù di una raccolta di firme tra gli abitanti del quartiere, dà oggi il nome all'imponente ponte in muratura edificato duecento anni fa per volontà di Giocchino Murat.

Questa e tante altre le storie narrate dai documenti che saranno custoditi nel Museo della Resistenza. Che nasce con l'intento, insiste la Iervolino, di «preservare e valorizzare il patrimonio storico e culturale che è alla base dei principi di libertà e democrazia fondanti della nostra Costituzione» e insieme di incoraggiare «iniziative utili a tramandare questo patrimonio e renderlo vivo e percepibile tra i nostri giovani».

Il Museo della Resistenza, prosegue il sindaco, «arricchirà ulteriormente quel polo museale che già conta, nel centro cittadino, numerose strutture pubbliche e private dedicate alla valorizzazione di memorie antiche e moderne. Vi saranno raccolti i documenti delle Quattro Giornate e della Resistenza in Campania e le testimonianze

della cultura napoletana tra le due guerre». Per coltivare il ricordo di quegli avvenimenti e delle donne e degli uomini che li resero possibili.

Delibera della giunta Iervolino Individuato il complesso di San Severo al Pendino

**Le 4 Giornate
Gli ordini di Hitler
e l'insurrezione**

HITLER aveva ordinato agli occupanti nazisti di ridurre la città «in cenere e fango», ma gli andò male. Dal 27 al 30 settembre 1943 i napoletani si ribellarono, pagando un tributo di 570 morti. L'insurrezione partì dalla Masseria Pagliarone al Vomero, nei pressi dell'attuale stadio Collana. Alla rivolta Nanni Loy dedicò un celebre film nel 1962.

DECRETO A MAGGIO

Piano casa, il governo prova a scavalcare le Regioni

In arrivo nuove norme nazionali, per le demolizioni anche delocalizzazione e cambio di destinazione d'uso

di LUCA CIFONI

ROMA – Il governo ci riprova: a poco più di due anni dal lancio del «piano casa», di fatto mai decollato, sta per approvare nuove norme in materia, che stavolta potrebbero superare i vincoli posti dalle Regioni. Rispetto all'impostazione originaria verrebbe potenziata in particolare la possibilità di demolizione e ricostruzione: il piano casa quindi diventerebbe piuttosto un «piano città». La conferma di questa scelta dell'esecutivo è stata data ieri da Giulio Tremonti in un incontro con la categoria dei geometri. La formalizzazione dovrebbe avvenire con il decreto in arrivo ai primi di maggio, che conterrà anche novità in materia di semplificazione, di Mezzogiorno e di appalti.

Il tema è naturalmente delicato e già sono arrivate voci di preoccupazione dal fronte delle autonomie locali. Vasco Errani, presidente dell'Emilia-Romagna e della Conferenza Regioni, ha ricordato che «le Regioni hanno pienamente rispettato l'accordo siglato il primo aprile 2009» aggiungendo che «non c'è alcuno spazio per polemiche tra le istituzioni su questo tema». L'intesa in questione recepiva il principio dell'ampliamento volumetrico del 20 per cento per gli edifici da ammodernare e del 35 per cento per quelli da demolire e ricostruire, ponendo però anche alcuni paletti; ad esempio nel primo caso veniva fissato un limite di 1000 metri cubi, che limitava la possibilità di intervento a edifici unifamiliari o bifamiliari, ed escludeva ad esempio i condomini.

Le Regioni - a cui la Costituzione affida competenze in materia - hanno poi approvato le proprie leggi, più o meno permissive, ma il nel complesso il progetto non ha mai raggiunto dimensioni rilevanti; anche per la mancata approvazione di un decreto legge nazionale che avrebbe dovuto stabilire norme di semplificazione, prima rinviato per il terremoto dell'Aquila, poi accantonato per disaccordi con le Regioni stesse.

Ora l'esecutivo proverà a ribaltare la precedente impostazione, approvando norme nazionali che diventerebbero immediatamente esecutive in attesa dei provvedimenti regionali, in base al cosiddetto «principio di cedevolezza». Si punta in particolare sugli interventi di demolizione e ricostruzione: questa opportunità finora poco sfruttata verrebbe incentivata oltre che dal premio volumetrico anche dalla possibilità di delocalizzazione degli edifici e di cambio di destinazione d'uso. È previsto inoltre il potenziamento della Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) per le piccole ristrutturazioni e la sostituzione dell'attuale permesso a costruire con un meccanismo di silenzio-assenso. Una semplificazione drastica che si affiancherebbe alle novità in tema di appalti, tra cui spicca l'introduzione di percentuali fisse non superabili sia per le «riserve» (clausole che permettono all'appaltatore di ottenere aumenti di prezzo) sia per le opere compensative richieste dalle amministrazioni locali come contropartita per il via libera ai progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere & Opinioni

TROPPI RISCHI E NUOVI STILI DI VITA

Gite scolastiche, immagine di una scuola che ha perso il suo ruolo di formazione

di GIANCRISTIANO DESIDERIO

Le scuole sono chiuse per le vacanze pasquali. Per la scuola media di Posillipo, che vede indagati preside e professori per gli abusi sessuali di alcuni ragazzi su un tredicenne in gita scolastica, è una boccata d'ossigeno. Per tutti è un'occasione per porci il problema delle gite scolastiche. Servono?

C'è stato un tempo in cui si andava in gita con relativa tranquillità. Oggi le gite sono pericolose. Accade sempre qualcosa di grave. Lo scorso anno ci fu il dramma di Ventotene: due ragazze di quattordici anni della scuola media romana «Anna Magnani» morirono sotto una frana. Il caso della scuola di Posillipo si è saputo con ritardo e chissà quanti altri fatti di altre gite sono ignoti. I rischi sono troppi, mentre il controllo totale degli alunni è impossibile. Ma se accade qualcosa la responsabilità è dei docenti. Così sempre più docenti rifiutano di accompagnare i ragazzi in gita. Le famiglie preferiscono far finta di nulla.

La scuola non è sulla luna. È al centro della società e dalla vita sociale è pienamente investita. Lo stile di vita degli adolescenti, che per loro natura sono portati a fare ciò che non va fatto, è diventato da tempo un modello di vita fuori controllo. La scuola non è più l'unica agenzia educativa della gioventù e i ragazzi quando entrano a scuola hanno già una *forma mentis* che è il frutto della iperattiva vita tecnologica. La vita dei giovanissimi è immersa nelle tecnologia e nella musica. Sono due attività che non possono essere abbandonate a se stesse perché, al contrario di quanto comunemente si crede, non favoriscono logica, controllo, responsabilità. Più gli adolescenti si «connettono» più sono «sconnessi». Il loro pensiero sulla vita

reale è intermittente. Alla

«sconnessione» si deve aggiungere la passione musicale. La musica è la più potente forza educativa, ma ad un patto: che non sia lasciata a se stessa. La filosofia classica con Platone insegna che la mania musicale va addolcita e persuasa. Ma oggi questo non avviene e lo stile rock, che si chiama anche movida, è diventato un esempio da imitare e un valore da affermare. È il pane di cui si nutrono i ragazzi.

Allan Bloom in quel gran libro che è la *Chiusura della mente americana* in cui racconta e critica i misfatti dell'istruzione contemporanea fa un esempio per noi prezioso: immaginate un tredicenne seduto nel soggiorno della sua casa a fare i compiti mentre ha sulle orecchie gli auricolari del suo walkman o guarda Mtv. Il ragazzino gode della massima libertà, usufruisce dei beni di consumo, utilizza la tecnica per cibarsi di suoni e immagini elettroniche. Gode, insomma, del progresso. E in cosa finisce il progresso? Nella totale perdita di controllo da parte dei genitori sull'educazione morale dei figli.

La scuola può porre rimedio a tutto questo? L'educazione è pensata come una predica del tipo «state buoni se potete», mentre è una continuità tra ciò che i giovani sentono e ciò che possono e devono. Ma è un'arte che non si pratica più prima in famiglia e poi a scuola. La tragedia, come voleva Nietzsche, nasce effettivamente dallo spirito della musica, ma oggi non forma né il bello né il bene.

Lo stile di vita degli adolescenti è diventato da tempo un modello di vita fuori controllo